
L'arte e l'impegno sociale di Pistoletto

Autore: Daniele Fraccaro

Fonte: Città Nuova

Installazioni in alluminio, materiali riciclati, pietra: un incontro-scontro tra antico e moderno, naturale-artificiale, umano-divino, allo Scolacium di Catanzaro

Il Parco archeologico dello Scolacium e il Museo MARCA di Catanzaro ospitano l'opera di Michelangelo Pistoletto. Antichità come il foro romano o la basilica normanna fanno da sfondo ai lavori del poliedrico artista piemontese che, dagli anni '60 ad oggi, testimoniano un impegno estetico che vuole farsi anche etico e sociale.

Una grande installazione di alluminio è il simbolo di una nuova convivenza armonica tra il paradiso naturale e quello artificiale creato dall'uomo. Si tratta dell'ormai noto segno del *Terzo Paradiso* che qui si sviluppa per oltre cento metri lineari, un qualcosa di simile al segno dell'infinito ma con l'aggiunta di un terzo cerchio il cui senso ci è spiegato dalle parole dell'artista: *"Quello centrale descrive un ventre gravido prodotto dall'accoppiamento dei due cerchi che costituivano il vecchio simbolo. Il terzo Paradiso è l'accoppiamento fertile fra il primo e il secondo Paradiso"*.

I temp(i) cambiano: la scintillante facciata del tempio in questione è di materiali riciclati: *"Ogni sinonimo di progresso è la conservazione delle risorse: il nuovo mito è il Riciclo"*. Pistoletto realizza le colonne con cestelli di lavatrici impilati mentre serpentine di frigorifero formano il basamento e il timpano sul quale campeggia il simbolo del *Terzo Paradiso*. Un tempio eretto quindi all'armonia tra consumo e riciclo. Un'armonia in realtà auspicata e non già conquistata. Il tempio infatti poggia instabilmente su un ceppo triangolare, come un'altalena, metafora del gioco di consumo e di riciclo che dovrebbe imporsi sul tempo odierno, un tempo nuovo.

Love Difference – Le sponde del Mediterraneo: tante grandi pietre incise di colore blu riproducono insieme il profilo del bacino del mediterraneo, visto dall'artista come luogo di scambio per una cultura intermediterranea.

L'etrusco: il celebre bronzo antico dell'Arringatore viene riprodotto in 4 copie. Il braccio teso in avanti tocca gli alberi nell'intento di entrare in comunicazione con la natura; il bronzo delle 4 statue si tinge di rosso, giallo, bianco e nero, a simboleggiare le diverse razze umane. Tutta l'umanità è infatti chiamata a un rinnovato rapporto con la natura.

E non manca il trascendente: *Luogo di raccoglimento e preghiera* presenta uno spazio suddiviso in 5 piccoli ambienti distinti ma comunicanti. Ebraismo, cristianesimo, islamismo e induismo sono contrassegnati da un simbolo grafico; la quinta sezione è uno spazio bianco, senza figure. Al centro,

come luogo d'incontro, un'altra opera storica di Pistoletto: *Metro cubo d'infinito*: sei specchi rivolti l'uno all'altro a figurare un pozzo dalla profondità infinita; l'infinito nella finitezza di un metro cubo.

Queste e tante altre opere mirano quindi a far riflettere sull'incontro-scontro fra antico e moderno, naturale e artificiale, umano e divino; materiali e forme dell'arte, secondo le intenzioni dell'artista, escono dal proprio territorio per far proprie le istanze del tessuto sociale.

Intersezioni 5 – Michelangelo Pistoletto – Il DNA del Terzo Paradiso, Parco Archeologico di Scolacium, Museo MARCA, Catanzaro, fino al 3/10; catalogo Electa.